

ALTA FEDELTA'
afdigitale.it

AUDIO VIDEO HOME THEATER DIGITAL IMAGING CONNECTED HOME HOME STUDIO

AF DIGITALE

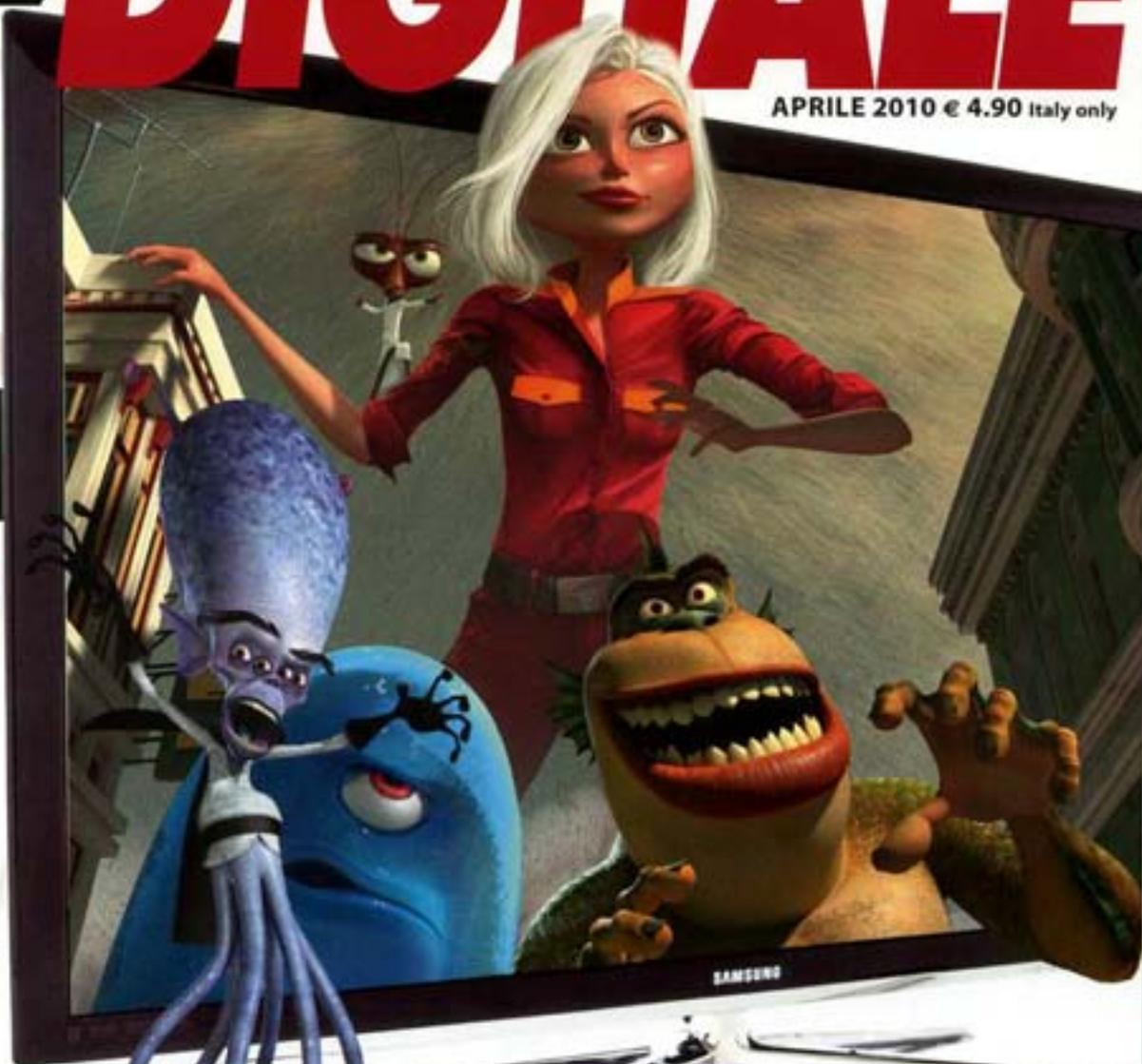
APRILE 2010 € 4.90 Italy only

FILM IN 3D
SUL TV DI CASA?

ANTEPRIMA
SUPERTEST

IL SISTEMA
DA ADESSO C'È!

> **PAGINA 34**



SAMSUNG

TV 3D

UE46C7000

BD-C6900

LEDITORE





COS'È

Quasi irriverente dirlo, stando almeno al listino e alla reputazione di Arcam, ma l'AVR 500 è l'entry level tra gli integrati A/V proposti dalla Casa di Cambridge. Supporta tutte le decodifiche HD attualmente sul mercato sia sul fronte video che su quello audio, puntando tutto sulla qualità dell'audio e del video, pressoché pari ai fratelli maggiori.

A CHI SERVE

Di sicuro, l'Arcam AVR500 non è per gli amanti del gadget: punta tutto su una costruzione di prim'ordine, con le stesse sei schede multistrato presenti nell'AVR500 e nel pre/processore AV880. Gli stadi finali sono in classe G, e - sulla carta - permettono di sonorizzare una sala di ampie dimensioni, senza disdegnare un ambiente d'ascolto dedicato.

SCHEDA TECNICA

POTENZA D'USCITA: 2x120W, 5x100W, THD < 0,2%, 20-22.000 Hz
INGRESSI E SENSIBILITÀ: linea 500 mV-4V, impedenza 47 Ω, rapporto S/N 100 dB
INGRESSI: 5x HDMI, 3x Component, 2x S-Video, 2x videocomposito, 1x multicanale (7.1), 7x RCA, 1x jack 3,5 mm, 7x Digital Audio In (4x Tos-Link, 3x Coax)
CONSUMO: max 1.500 W, standby 3 W
DIMENSIONI: 432 x 180 x 450 mm
PESO: 28 kg

DISTRIBUITO DA

MPI Electronic
 Via De Amicis, 10
 20010 Cornaredo (MI)
 Telefono 02 / 9361.101
<http://www.mpielectronic.com>

POWER STANDBY ●

Z1 50.0

DISPLAY

DIM

MUTE

- VOLUME +

HD AUDIO
VIDEO STRAINEDTS-ES
Master AudioDTS
Digital Surround
ES - Rev. 5 - 7624

Don't CALL ME BABY

Fratello minore solo nelle funzioni dell'AVR600, il nuovo sintoamplificatore di casa Arcam mantiene la stessa costruzione dei top di gamma, giocando la carta di un prezzo più abbordabile, sebbene ancora alla portata di pochi

di Guido Sintoni

Aprile 2009: sulle pagine di AF Digitale compare l'Arcam AVR600. I giudizi sono lusinghieri: prestano il fianco alle critiche - solamente la scarsa possibilità di personalizzazione e un processore video che non supera due test in definizione standard, e uno in alta definizione. Tutto il resto, se non è un trionfo, ci si avvicina parecchio. Una sorta di medaglia al merito per il sintoamplificatore inglese, il cui unico ostacolo sembra essere un prezzo elevato: il classico prodotto che tutti sognano e che pochi possono permettersi. Ora Arcam rivede verso il basso - si fa per dire, ovviamente - l'AVR600, dando vita all'AVR500, un fratello minore solo

sulla carta. La costruzione è la stessa dell'AVR600 e del preamplificatore/processore AV880, mentre la potenza dichiarata solo leggermente inferiore (si passa da 120W/canale a 100). Le rinunce imposte dall'AVR500 in nome di un listino più ridotto riguardano le funzioni gestibili tramite LAN (controllo remoto, streaming audio e Internet radio), l'assenza di uscite pre e di una porta USB per la musica liquida: è qui che si gioca la partita. Prendere in considerazione l'acquisto dell'Arcam (che richiede una catena all'altezza per dare il meglio di sé) significa sapere a priori ciò che si vuole. E decidere di conseguenza.

VISTO DA FUORI

Il look CHE TI ASPETTI

Se non fosse per la targhetta posta in basso a sinistra, l'AVR500 e l'AVR600 sarebbero due perfetti gemelli monozigoti. L'estetica è tanto semplice quanto, a ben vedere, hi-tech: il frontale è interamente metallico, e

la lavorazione solo in apparenza semplice. Alla base c'è infatti una feritoia dalla quale entra aria fresca per raffreddare l'interno: sarà poi espulsa dalle ventole interne. Le linee sono improntate alla massima pulizia:

sotto al display, a matrice di punti e illuminato in verde, vi sono dodici pulsanti plastici per l'accesso alle varie funzioni. Oltre a loro, più nulla, fuorché il pulsante d'accensione, un LED di stato e due jack da 3,5 mm.



■ **E GLI INGRESSI FRONTALI?** Assenti non tanto giustificati sono gli ingressi frontali. Va da sé che un dispositivo come l'Arcam AVR500, concepito per la massima qualità di riproduzione audio e video, mal tollera sorgenti di bassa qualità come i lettori portatili, ma l'assenza pesa in termini di praticità.

■ **VOLUME LOGICO** La scelta dei progettisti Arcam ha privilegiato un design il più possibile lineare. Risultato ottenuto, ma una manopola non avrebbe certo stonato; magari poco sporgente, tipo quella dell'Harman/Kardon AVR 760 provato da AF sul numero di marzo 2010.

TELECOMANDO

Senza display ma CON MOLTE DOTI

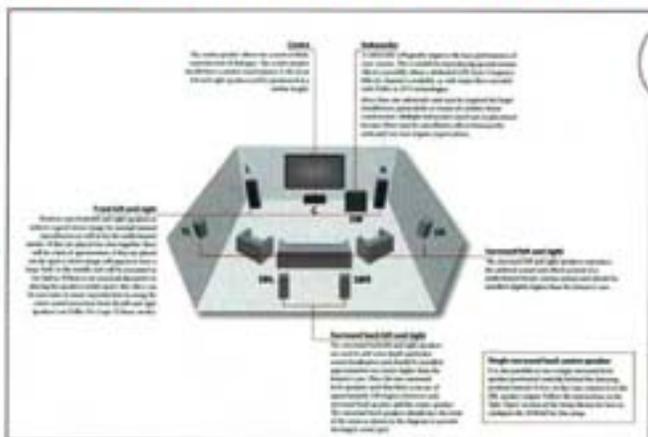
Non si fa notare molto, ma il telecomando dell'Arcam conquista per qualità costruttiva e semplicità. Manca il display presente su molte unità concorrenti, non l'attenzione. E a ben vedere, il fatto che sia universale (ha diverse librerie preimpostate, oltre alla funzione di apprendimento) lo candida come centro di controllo di un buon

numero di apparecchi. L'illuminazione è giocata sul blu: si attiva alla pressione di ogni pulsante. La disposizione dei tasti è azzeccata: impossibile non trovarsi a proprio agio.



MANUALE

Poca grafica, BUONE INFORMAZIONI



Il manuale è in comune ai fratelli maggiori AVR600 e AV880: strutturato su una settantina di pagine e rilegato con punto metallico sul lato corto, è disponibile solo in inglese, e in alcuni punti non brilla per leggibilità. Varianti minori a parte, i pregi e i difetti sono quelli a suo tempo riscontrati per l'AVR600. Le figure si concentrano nella prima parte del manuale, ben spiegando il parco connessioni. Poco scorrevole, per contro, la parte relativa all'uso e ai menu di configurazione.

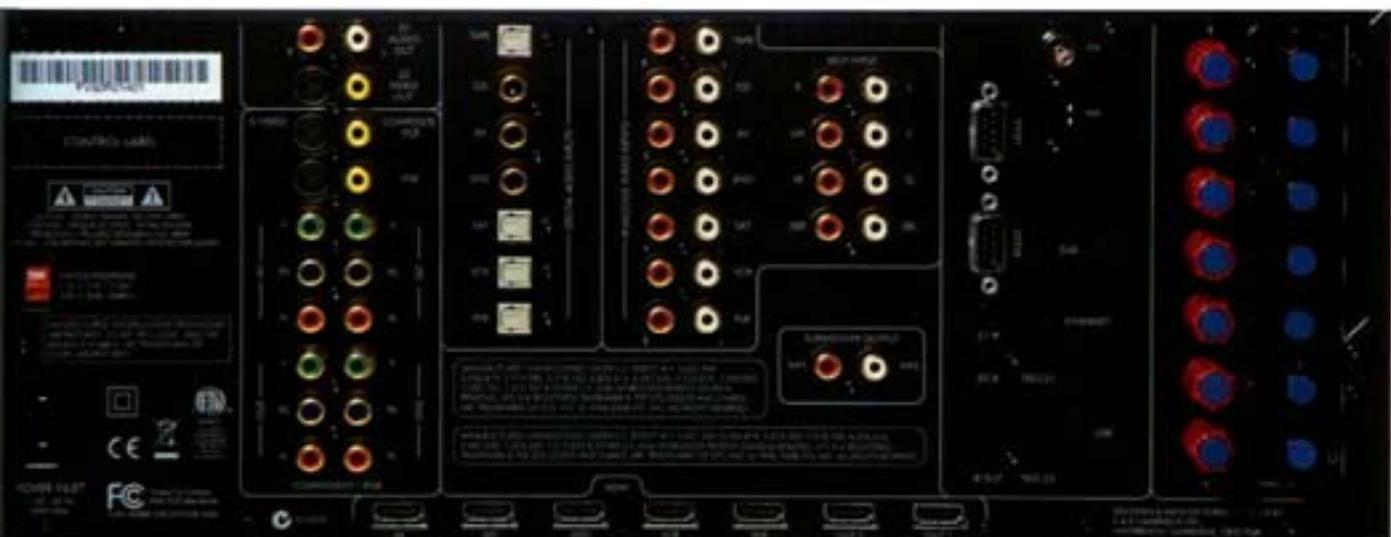
CONNESSIONI

Veramente TROPPO POCO

Il parco connessioni non è adeguato a un'elettronica di questo prezzo: l'assenza delle funzionalità di rete è una scelta progettuale, e fin qui passi; ma escludere un'uscita pre e una porta USB appare sin troppo. Co-

me nell'AVR600, le connessioni svelano il layout verticale delle schede di competenza (ad esclusione della HDMI, alloggiata nella parte bassa del telaio, che presenta cinque ingressi e due uscite). Tre sono le entra-

te Component in luogo delle cinque presenti sul fratello maggiore, rispetto al quale mancano anche le uscite audio digitali, e sette le entrate analogiche (manca l'entrata phono). Presente un'entrata multicanale.

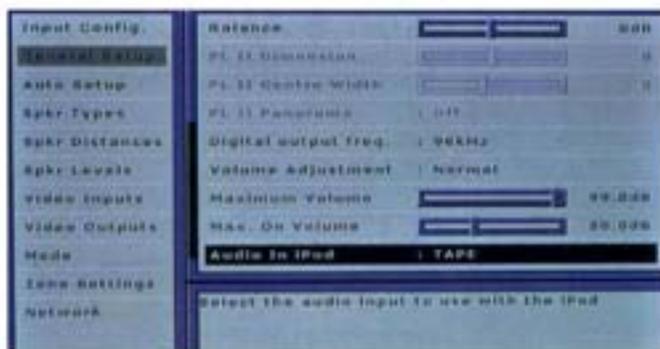


MENU

Mani esperte MA NON TROPPO

I tecnici Arcam hanno scelto una presentazione dei menu più efficace che accattivante: la stessa, in pratica, dell'AVR600, che espone il testo in forma tabellare. Ovviamente, manca la sezione relativa alla configurazione di rete. Quello dei menu è un aspetto che differenzia i produttori

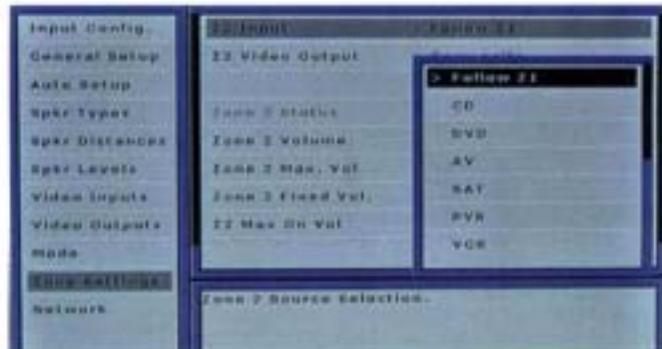
come Arcam da quelli con dimensioni industriali maggiori: i secondi sono in genere più attenti a proporre software di gestione più accattivanti da un punto di vista grafico. Anche se non necessariamente quest'ultimo aspetto implica una miglior fruibilità dei menu stessi.



AUDIO E VIDEO Possibile assegnare sorgenti video a uscite audio differenti, attivare la compressione dell'audio (utile per l'ascolto notturno) e accedere a vari parametri A/V. Ma è impossibile personalizzare l'equalizzazione.



MENU FANTASMA Strano che su un integrato privo di funzioni di rete compaia il menu ad esse dedicato. Più che una vista, sembra un'economia di scala (o di firmware), giustificabile ma non esaltante.



MULTIZONA Possibile gestire una zona supplementare: l'output video arriva al massimo al segnale Component. L'allocazione delle sorgenti è intuitiva; per la seconda zona si può impostare il volume fisso o variabile.

COSTRUZIONE

Ancora DI LIVELLO ASSOLUTO

Stavolta nessun appunto all'AVR500: la sostanza c'è, è molta, ed è disposta allo stesso modo del fratello maggiore 600. Su uno stampato principale che occupa buona parte della superficie a disposizione, sono affiancate cinque schede disposte in verticale, rispettivamente relative agli ingressi/uscite video analogici, agli ingressi/uscite audio digitali, a quelli relativi all'audio analogico, all'entrata multicanale e all'uscita subwoofer (se ne possono gestire due) e,

da ultimo, alle due seriali che sovrintendono - rispettivamente - al collegamento per l'iPod via dock e all'aggiornamento del firmware (nonché, con un'applicazione dedicata, al controllo avanzato). Manca, ovviamente, la scheda per la rete, appannaggio del fratello maggiore. Il layout è allo stato dell'arte, riducendo pressoché a zero la filatura: quella che c'è si concentra vicino al trasformatore toroidale (ve ne sono altri due, alloggiati sotto lo stampato principa-

le), meriterebbe qualche fascetta in più, ma rimane in ogni caso ben ordinata. Sul fronte elettronico, nulla di nuovo: i componenti sono gli stessi dell'AVR600. La decodifica audio e l'elaborazione DSP sono affidate a chip Analog Devices ADSP-21366 e 21367 della famiglia Sharc; all'audio stereo ci pensa un DAC Cirrus Logic CS5345; sul fronte multicanale il convertitore D/A è un Cirrus CS4385, mentre al video ci pensa un integrato Pixelworks PW338C.



■ **E LA RETE?** Rispetto all'AVR600 manca la scheda dedicata a rete e porta USB. Scorrendo il manuale, si nota che è disponibile come optional.



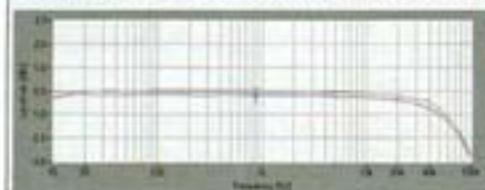
■ **QUASI UGUALE** Rispetto all'AVR600, l'alimentazione è simile ma non identica. I condensatori elettrolitici sono quattro da 10.000 uF l'uno; per gli altri quattro da 6.600 ci sono solo gli inviti sullo stampato (comune al fratello maggiore); stesso discorso per due diodi, assenti sul 500. Il trasformatore toroidale è molto ben dimensionato.



■ **DÉJÀ-VU** I finali si basano su un'accoppiata di transistor NJL1302/NJL3281, costosi e già visti sull'AVR600 e prodotti da ON Semiconductors. Anch'essi implementano uno stadio in classe G: presentano un doppio livello di alimentazione, pilotato in base all'ampiezza del segnale in ingresso, e promettono maggiore efficienza rispetto a uno stadio A/B. Da notare che l'adozione della tecnologia ThermalTrak per il controllo interno della polarizzazione elimina la necessità di warm-up: inusuale trovarla su un sintoamp A/V.

RISPOSTA IN FREQUENZA

Si difende ANCHE A 4 OHM



■ Nessuna sorpresa nei test: l'elettronica è pressoché la stessa dell'AVR600, e i risultati - se non sovrapponibili - sono decisamente affini. La risposta in frequenza è ampia, con un calo inavvertibile in gamma altissima. La potenza erogata non arriva ai dati di targa, ma è più che sufficiente; il comportamento sui carichi bassi è ottimo su due canali e decisamente eccezionale sui cinque. Il processore video si difende, ma fallisce il pull-down 2:2 in SD.

IMPIEDENZA CARICO (OHM)	POTENZA EROGATA (WATT) / DISTORSIONE (THD)	CORRENTE (MATT)	RENDIMENTO
UN CANALE IN FUNZIONE			
4	129,5 / 0,077%	274	0,49
8	78,3 / 0,096%	204	0,47
DUE CANALI IN FUNZIONE			
4	107,3 / 0,092%	514	0,52
8	70,1 / 0,102%	412	0,50
CINQUE CANALI IN FUNZIONE			
4	98,7 / 0,088%	1175	0,53
8	64,8 / 0,086%	980	0,57

■ Corrente in stand-by: 4 WATT

PROCESSORE VIDEO ALLA FRUSTA

Non è AL TOP

DEFINIZIONE STANDARD

Scalettature	SI
Flag	SI
Race Test	SI
2:2 pull-down 50 Hz	SI
2:2 pull-down 60 Hz	NO
3:2 pull-down 60 Hz	SI

ALTA DEFINIZIONE

Scalettature	SI
Motion Adaptive Deinterlacing 1080i	SI
3:2 pull-down 1080i	SI
3:2 pull-down 1080i (sequenza reale)	SI

PROVA D'ASCOLTO E DI VISIONE

La voce seduce IN OGNI OCCASIONE

IMPIANTO AUDIO E VIDEO

JVC DLA-HD1,
Blu-Ray Sony BDP-S360

MUSICA E FILM

CD Test Alpine, Stereophile,
O.Vanoni, "Ornella &..."; Disco
test Blu-ray e DTS, Top Gun, Ter-
minator 2, Wall-E, Cars, 300

Il setup automatico è lo stesso dell'AVR600: veloce, con qualche parametro che va rivisto manualmente (uno su tutti, il taglio delle Serendipity troppo in alto in relazione alle caratteristiche dei diffusori; l'errore si è ripetuto anche con le B&W CM9 in prova su questo stesso numero) che impone ne impone la correzione manuale. Che permette margini di intervento ai limiti della pignoleria, e che farà la gioia di chi ha molta sensibilità in materia, o molta voglia di sperimentare. Senza trascurare l'installatore, che può confezionare installazioni realmente "su misura".

Eccelle IN STEREOFONIA

L'AVR500 non si fa intimidire dalle Serendipity: collegato con una coppia di RCA a un arzilla Teac VRDS 25X, convince per dettaglio e ricostruzione della scena. Ne abbiamo prova diretta con una nostra vecchia conoscenza, Leonard Cohen: "Bird on a wire" è convincente, sia nella voce che negli strumenti. Il dettaglio è quello di un ampli di fascia più alta che media: la timbrica un po' più esuberante del "British sound" convenzionale inteso; la scena sempre ampia e stabile. Cosa confermata da qualche assaggio nella discografia di Ornella Vanoni, la cui voce particolare viene riprodotta con sfumature piene, ricche, suadenti. Le atmosfere jazz di "Ornella &..." sono degne di un due canali di buon lignaggio: il messaggio sonoro non è certo lineare (l'arrangiamento di pezzi pop italiani in chiave jazz non si è rivelato semplice, tutt'altro), ma l'AVR500 non si scompone mai. E anzi, più il volume si alza, e più sembra avere fiato.

Multicanale: PROMOSSO!

Il multicanale è l'ambito naturale dell'Arcam. I primi approcci avvengono con titoli già comparsi più volte su queste pagine negli ultimi mesi, da "Top Gun" a "Terminator 2" fino a "Wall-E" e "Cars": li abbiamo visti girare su molti sintoamplici A/V, e poche volte li abbiamo sentiti come sull'Arcam. Per il quale una buona prestazione era attesa e in un certo modo dovuta - è il più costoso che sia capitato in AF Theater da quasi un anno ad oggi - ma sempre gradita: fino a livelli di volume prossimi al massimo, è indistinguibile rispetto all'AVR600. Possiamo dirlo tranquillamente: l'esemplare provato un anno fa è stato alternato nell'ascolto e nella visione al 500, commutando le due elettroniche al buio, ingannando occhi e orecchie ben allenati. I punti di forza dell'AVR500? Il realismo senza nulla togliere all'impatto; il dettaglio nella ricostruzione tanto in termini di piani orizzontali, quanto in quelli verticali. Senza eccessi quando lo spazio da ricreare è molto elevato, né tradire quando si entra nei dettagli. Lo conferma "300": la pioggia di frecce, così come i combattimenti corpo a corpo, non mancano mai di pathos. È questo il bello dell'Arcam: se c'è da puntare sulla corallità, la coesione tra i diffusori è da manuale; se c'è da localizzare qualcosa di specifico, è un buon chirurgo. Sul fronte video, i segnali Component non hanno dato gli stessi problemi di sganciamento episodico a suo tempo registrati dall'AVR600; per contro lo scaler sembra lasciare qualcosa sul campo rispetto a quanto permetteva il Denon AVR-4810 provato sullo scorso numero di AF. Il filtro di riduzione del rumore non è granché efficace nell'intervento né sul 600, né sul 500. I colori, per contro, sono naturali: l'impressione è che a casa Arcam non si sia voluto forzare la mano in tal senso, il che è un bene. Ma, in ultima analisi, demandare al processore di un buon BD è la scelta vincente per esaltare le qualità sonore dell'Arcam.

PERCHÉ COMPRARLO

- Comportamento in stereofonia e multicanale
- Costruzione di riferimento

PERCHÉ NON COMPRARLO

- Il parco connessioni è inferiore alla concorrenza
- Processore video non esaltante

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

La costruzione dell'Arcam è il miglior biglietto da visita per la sua tenuta nel tempo. Un po' meno la flessibilità: in questo caso, bisogna interrogarsi su ciò che realmente si chiede a un ampli multicanale. Se si pensa che la qualità (molto elevata) dell'Arcam sia da privilegiare all'espandibilità futura, l'AVR500 è una buona scelta. Altrimenti, meglio orientarsi verso altre elettroniche, quali l'AVR600 (per restare in casa Arcam) o jop.

LA PAGELLA

Utilizzo e design 8,5

Avremmo preferito la presenza di una manopola per il volume. Ma non si può non rimanere affascinati dall'eleganza dell'Arcam. Il mezzo punto in meno rispetto al 2009 è dovuto al debutto di elettroniche di bell'aspetto nell'ultimo anno.

Connessioni 7

L'AVR500 si salva da un voto appena sufficiente per via di una sezione HDMI molto completa, con cinque ingressi e due uscite. Rispetto al fratello maggiore AVR600, si rinuncia alle funzioni di rete, a una sempre comoda porta USB (anche se magari non perfettamente in linea con l'utenza-tipo dell'Arcam) e alle uscite pre, che di fatto limitano l'espandibilità del sistema.

Costruzione 9

Anche a distanza di un anno, ovvero dalla prova su AF dell'AVR600, la qualità costruttiva dell'Arcam è rimarchevole, sfiorando l'assoluto. Tre trasformatori toroidali, la scelta accurata della componentistica e una sezione finale di riferimento non possono passare inosservati; mezzo punto in meno rispetto al 2009 perché, da allora, sintoamplici A/V di prezzo inferiore offrono chip video tecnicamente migliori.

Prova d'ascolto e visione 9

Ha personalità, l'AVR 500: in stereofonia siamo sui livelli di un buon due canali da più di un migliaio di euro. In multicanale, si estende verso l'alto il discorso intrapreso a suo tempo (AF 01/2010) con il Nad T747: spesso i Watt di qualità (e quelli dell'Arcam lo sono, indubbiamente) possono sofferire a numeri all'apparenza non all'altezza. Sul fronte video, meglio l'uso in pass-through.

Qualità/prezzo 7

La concorrenza deriva dai sintoamplici A/V di prezzo inferiore (che probabilmente suonano peggio, ma possono offrire processori

IN SINTESI

Soffre un po' più del previsto, l'AVR500, la sindrome del fratello minore: il 600 ha definito standard qualitativi decisamente elevati. E se non è il riferimento per la categoria degli integrati, beh... se la gioca con chiunque. L'AVR500, per contro, è la sua revisione verso il basso: l'elettronica, di fatto, è la stessa o quasi; il parco connessioni, decisamente no. Non che il cliente-tipo dell'Arcam riempia hard disk di musica e film, ma non prevedere su un amplificatore da 4.000 euro una porta USB a 2010 in corso non è un bel biglietto da visita. E le funzionalità di rete sono comode, così come i pre-out. Ecco, in questo modo abbiamo tracciato l'identikit dell'AVR600. Se quanto scritto sopra vale 1.400 euro (a tanto ammonta la differenza di listino tra i due), l'AVR500 è un ottimo acquisto. Perché, quando si mette a suonare, di rivali ne ha ben pochi.